

IN PRIMA LINEA

Anna Agostini, responsabile della biblioteca Fabroniana studiosa della storia dell'ordine



LA CONFERENZA ALLA FORTEGUERRIANA I cavalieri di Santo Stefano

I CAVALIERI di Santo Stefano: in pochi forse sono a conoscenza del rapporto tra questo ordine militare creato da Cosimo I dei Medici nel 1561 e la città di Pistoia. All'approfondimento di questo tema è dedicata oggi alle 16 la seconda delle quattro conversazioni con visita per il ciclo *La Forteguerriana racconta Pistoia*. Nella sala Gatteschi in piazza della Sapienza questi appuntamenti della durata complessiva di circa due ore, sono completati ciascuno da una visita guidata, per offrire l'opportunità di entrare in contatto con luoghi o raccolte documentarie poco conosciuti ma di grande interesse. A condurre la conferenza sui cavalieri di santo Stefano sarà la dottoressa Anna Agostini, che oltre ad essere la responsabile della biblioteca Fabroniana, alla storia dell'ordine stefaniano ha dedicato anni di ricerche e la pubblicazione *Pistoia sul mare. I cavalieri di santo Stefano e Pistoia*. «La nostra città, pur non avendo il mare – sottolinea An-

na Agostini – ha dato i natali a moltissimi cavalieri stefaniani, arrivando ad annoverare nei tre secoli di storia dell'ordine, ben quattrocentotrentanove militi e tra essi ben cinquantuno cavalieri appartenuti alla nobile famiglia degli Sozzifanti e conserva ancora numerosi riferimenti storici legati a questa milizia granducale». Al termine della conferenza seguirà una visita alla nuova sezione museale che la biblioteca Fabroniana (piazzetta San Filippo, 1) ha dedicato all'Ordine di santo Stefano, ricca di materiale documentario manoscritto e a stampa, di un interessante repertorio iconografico nonché di un originale modellino in scala della galera, l'imbarcazione principale della flotta stefaniana. «Un'opportunità in più per conoscere anche questa parte della biblioteca del cardinale Fabroni – conclude Agostini – dove i presenti si potranno levare qualche curiosità anche facendo domande e intervenendo con le loro osservazioni».

Daniela Gori